



Un secolo di solidarietà con i lavoratori fra dialogo, mobilitazione e lotta

100 ANNI DI OCST 1919 - 2019



a pag 42:
Colonia estiva, Albenga, anni '60

a pag 43:
Colonia estiva, San Bernardino, anni '60
Casa del popolo, San Bernardino, 1933
Opuscolo, 1919



di
**ALBERTO
GANDOLLA**

È la prima guerra mondiale e lo shock dello sciopero generale del novembre 1918 a convincere i dirigenti delle vecchie Leghe Operaie Cattoliche, sorte all'inizio del Novecento, della necessità di passare alla costituzione di veri sindacati, che avviene con un'assemblea del 18 maggio 1919 a Bellinzona. L'inizio è subito difficile: la Camera del Lavoro e le sue federazioni monopolizzano il merca-

to del lavoro e accusano l'OCST di dividere i lavoratori ma pure il padronato, anche quello cattolico, è comunque diffidente verso il piccolo nuovo sindacato. Gli anni Venti sono un periodo di stagnazione economica e vi è anche una crisi dirigenziale; il sindacato non riesce a svilupparsi. È l'arrivo di don Luigi Del-Pietro (1906-1977), nel 1929 nominato Segretario cantonale, a infondere il vero sviluppo al sindacato. Grande seguace della Dottrina sociale della Chiesa, con la sua forte personalità e poi con l'aiuto di altri validi collaboratori (Francesco Masina, Giovanni De-Giorgi, Gianni Nessi, Agostino Bernasconi, Angelo Pellegrini, Vittorio Torriani, ...) il sacerdote leventinese malgrado la crisi economica rafforza il sindacato e pone le basi della sua crescita.

Dialogo e volontà di collaborazione con la parte padronale per la costruzione del bene comune, ma quando occorre per la difesa dei lavoratori una forte mobilitazione e anche la necessità di ricorrere agli scioperi, ecco in sintesi il metodo di lavoro di Del-Pietro e del sindacato. Quest'ultimo si dota di tutta una serie di servizi e di istituzioni, per esempio la cassa malati, la cassa disoccupazione, la cassa soccorso e prestiti, la consulenza legale, le colonie montane e marittime, ecc. Questi servizi sono considerati come opere basate sul principio della sussidiarietà: la classe operaia non deve dipendere dallo Stato, ma deve trovare in sé stessa le risorse per migliorare la propria situazione. La struttura unitaria del sindacato ma anche la sua diffu-

sione sul territorio con le varie sedi regionali favoriscono questo sviluppo e la propaganda; la contrattazione e l'incremento dei contratti collettivi di lavoro rappresentano lo strumento e il principale e normale mezzo di azione sindacale. La guerra mette a dura prova il sindacato, che però riesce a continuare nel suo sviluppo e nell'opera di solidarietà con i lavoratori (Francesco Masina, presidente dell'OCST, nel 1942 diventa il primo responsabile di Caritas Ticino). Nell'immediato dopoguerra vi è ancora un periodo di conflitti sociali, con i sindacati impegnati a recuperare e migliorare i livelli salariali e le condizioni di lavoro. Con il boom economico degli anni '50 e '60 inizia la costruzione del moderno Cantone, anche dal punto di vista sociale. Il sindacato

partecipa al grande cambiamento epocale e in particolare è il primo sindacato a decidere di accogliere e tutelare i lavoratori immigrati (a partire dagli anni '60 sempre di più i frontalieri), presenza sempre più forte e importante per l'economia cantonale. Nuova cesura negli anni Ottanta e Novanta, con la fine del fordismo e l'inizio della globalizzazione, che ristrutturata tutto il mondo del lavoro. Il sindacato (da ricordare almeno Meinrado Robbiani, Segretario cantonale dal 1987 al 2016) deve affrontare le grandi sfide: le nuove tecnologie, la digitalizzazione, le nuove flessibilità richieste, la libera circolazione delle persone e gli accordi bilaterali con le loro conseguenze, oggi rimesse in discussione, ecc. Auguri ai 100 anni del sindacato! ■

Nato nel 1919 anche grazie all'incoraggiamento del vescovo mons. Bacciarini, il sindacato ha sempre mantenuto l'insegnamento sociale della Chiesa quale orizzonte ispiratore della propria azione. Oggi più che mai si tratta di aggiornare questo grande patrimonio di idee, giudizi, progetti